

La bellezza della virtù

N. SRI RAM

La virtù può essere considerata sotto un'altra luce, non come l'adeguarsi ad una regola o ad un principio, posti davanti a noi e che accettiamo per una ragione o per un'altra, ma come l'espressione spontanea e libera di una natura pura o essenza basilare che esiste in ogni uomo, una natura incorrotta e, in effetti, incorruttibile.

Quando quella natura viene in azione, il mondo in cui essa agisce è in se stesso la via della virtù.

È questa la verità di cui Laotze, il grande filosofo cinese, parla nel suo famoso classico, ma occorre una chiara comprensione per vedere questo come un dato di fatto. Per noi la questione è: vediamo in noi, come una possibilità, l'esistenza di una tale natura? Se questa possibilità esiste, allora, tanto che ci si riferisca alla virtù in generale o alle virtù in particolare, esse sono tutte modi o forme di azioni assunti dall'energia che emana da quella natura pura, sempre incondizionata e mai modificata da alcuna influenza estranea.

Nel nobile ottuplice sentiero, indicato dal Buddha, proprio il primo passo è "giusto discernimento", non fede, come il termine Pali è spesso erroneamente tradotto. È la comprensione in sé, il modo in cui uno è influenzato da tutte le cose che lo circondano e il modo secondo il quale reagisce, la sua azione e la sua reazione che pongono una persona sul Sentiero della Saggezza. Poi vi possono essere: giusto pensiero, giusta parola, giusta azione e così via, gli altri gradini. Ma uno deve essere capace di vedere

ciò che è giusto e ciò che non lo è in ogni aspetto della sua stessa azione, compresi il pensiero e la parola.

Quando la virtù è così intesa come un'espressione totalmente libera e spontanea di una natura che esiste in ognuno di noi, almeno in potenza, allora non vi è volontà implicata in essa. La volontà interviene solo quando l'azione di una persona deve essere diretta secondo un certo concetto o una certa immagine; e questa volontà sorge dal condizionamento o dall'inclinazione della persona stessa. Quella non è volontà libera in senso reale. Essa può divenire una forma di autoaffermazione egoistica e spesso non è altro che una cieca ostinazione e non volontà innata nei liberi movimenti della vita. L'energia che emerge da ogni forma di condizionamento è meccanica, nella sua azione, ed è una risultante di forze indotte. Essa non è l'energia della natura spirituale, che è sempre originale e incondizionata, che agisce totalmente e non parzialmente, liberamente o spontaneamente ed anche intelligentemente, perché non agisce secondo uno schema meccanico.

La virtù in azione – senza azione non vi è virtù – non sbaglia né per eccesso né per difetto. Questa è la ragione per cui si è detto che tale è la Giusta Via di Mezzo. Quella natura, che è incorrotta, conosce per istinto ciò che è giusto nell'azione e nel pensiero e agisce in armonia, come un artista che conosce le proporzioni del bello e crea l'opera con istinto sicuro. Egli sa esattamente dove la linea deve essere tracciata e in quali punti deve passare. Vi è, nella pura



Le Leadbeater's Chambers nella sede della Società Teosofica ad Adyar

natura incondizionata, un tale istinto, che si manifesta tanto nel suo modo d'agire quanto nel tipo di risultati ottenuti. Il modo di azione è altrettanto importante e anche più del percepibile risultato concreto, poiché il modo di agire di una persona ne esprime i sentimenti, irradia una certa qualità; è come il tono e l'inflessione della voce che, nel cantare, hanno importanza e debbono essere sempre perfetti.

L'energia della natura incondizionata agisce liberamente e, nel fare così, crea un modello od una forma, che è sempre una forma di armonia, di cui ve ne possono essere innumerevoli. Essa non agisce secondo uno schema obbligato – perché in una tale azione non vi sarebbe libertà – ma la sua libera azione assume una forma che esprime la qualità dell'armonia, che è innata in quella natura, che agisce sempre come un tutto, senza perdere mai la sua unità. Tutte queste forme che sorgono dalla stessa origine, cioè da quella natura unificata, devono solo essere in armonia l'una con l'altra, proprio come tutte le leggi della Natura si accordano fra di

loro. Insieme esse costituirebbero una perfetta sintesi che è Virtù in senso vasto e generale, rappresentante la totale armonia di quella natura come un tutto.

La forma che ne deriva cambia di momento in momento, perché l'azione che la crea sorge da una base di sensitività e di vita, e vita significa cambiamento in ogni istante. Tale azione spontanea è possibile perché, quando il terreno è pulito, quando vi è una condizione di purezza o di innocenza in quel suolo, il seme Divino, presente ovunque in Natura – esso è realmente una concentrazione di energie – fiorisce in accordo con se stesso. Ciò che è divino è sempre bello e le sue energie agiscono in armonia e creano una forma di bellezza.

Un antico inno indiano parla dell'Unico Seme che fiorisce in molte forme diverse. Esso è così virile, così pieno di potenzialità, che le energie esplodono nell'azione in accordo con se stesse, quando il loro canale di uscita è stato aperto. Tutte le virtù che emergono dallo stesso terreno puro di una natura incorrotta costitui-

scono nella loro totalità una forma di Perfezione. Questa è la verità racchiusa nella leggenda del Cristo, nato dalla Vergine Maria: Cristo è la personificazione della grazia, della bellezza e della saggezza Divine; Maria simboleggia la natura immacolata da cui quella perfezione sorge spontaneamente.

Quando vi è l'istinto della bellezza, l'azione che ne scaturirà creerà sempre il bello. Nello stesso modo vi può essere un istinto di virtù o di rettitudine che si tradurrà in pensiero, sentimento e azione, giusti e belli.

Quando l'armonia, che è innata e latente nella natura incondizionata o spirituale, si manifesta in una forma di bellezza, possiamo parlare di bellezza dell'anima, superiore ad ogni bellezza esteriore. È stato detto che tutte le arti cercano di somigliare alla musica, perché esse cercano di realizzare una forma come quella creata dalla musica più bella. Tutte le opere di pittura, scultura e architettura sono create in un materiale meno plastico di quello del suono e la musica le supera, perché in essa vi è anche cambiamento e movimento da un istante all'altro. Anche la natura di cui ci occupiamo muta di momento in momento e, siccome il mutamento avviene in un mezzo che rappresenta il limite della plasticità, esso può essere più sottile di ogni cosa che la nostra mente possa concepire. Essa è una natura di sensitività e di armonia, libera da ogni elemento che possa impedire o distorcere le sue azioni; è capace delle più sottili modificazioni e sfumature, costituisce la vera individualità o anima dell'uomo. Tutta la bellezza che vediamo intorno a noi, nelle cose che ci circondano, è soltanto un riflesso imperfetto della bellezza che è in noi. Questa bellezza interiore, quando si manifesta, si traduce in vita ed azione, sempre mutando ma presentando in ogni cambiamento un aspetto di quella armonia che è la sua base.

Una distinzione fondamentale potrebbe essere fatta fra quelle virtù che potremmo chiamare basilari o spirituali, che esprimono la na-

tura essenziale dell'anima, virtù come umiltà, innocenza, purezza e amore, e le altre che sono effetti ausiliari o secondari e che si presentano alla ragione come necessarie e pratiche. Esempi di queste ultime potrebbero essere: libertà dalla pigrizia, perseveranza, discrezione e così via. Per se stesse sono insufficienti. La perseveranza è necessaria, ma si può anche perseverare nel pensiero sbagliato. Una persona può non essere pigra, ma può darsi che con la sua energia faccia più male che bene. Si deve comprendere profondamente la natura di tutto ciò che è in noi, si tratti di bene o di male. Vi deve essere, per esempio, la realizzazione di ciò che la pigrizia implica e di ciò che produce in noi e di come si ripercuote sugli altri; e quando vi è questa realizzazione, si smetterà di essere pigri, trincerati, fissi, statici e intorpiditi.

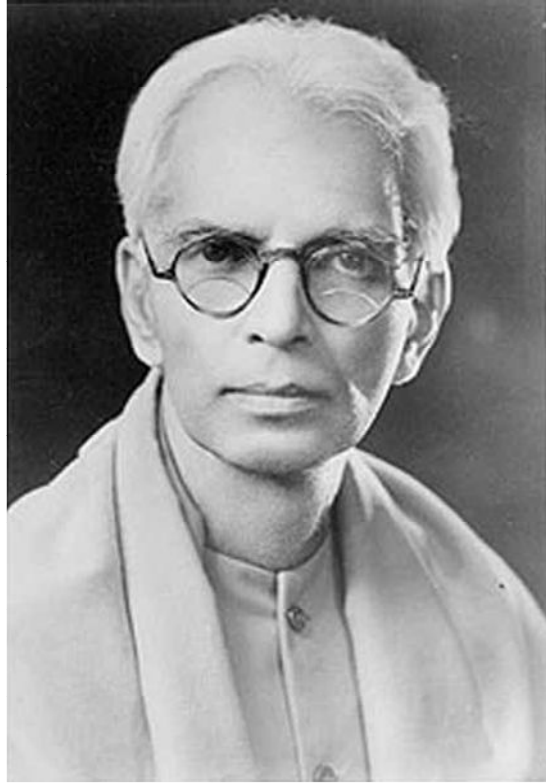
Quando un artista crea una bella forma, ciò esprime sempre una certa qualità che sembra pervaderla ed evoca nello spettatore un sentimento che racchiude quella stessa qualità. Ogni forma di condotta ispirata dal Bello esprime una qualità che è nella natura dell'anima. Quella natura consiste di tali qualità. Ma una forma copiata da un modello non può avere la bellezza e la grazia della creazione spontanea, conseguenza di una realizzazione interiore o di un sentimento profondo.

La natura dell'anima ha una bellezza estemporanea che non è di questa terra. Tutte le virtù sono manifestazioni di quella bellezza. Nella loro totalità esse costituiscono, si può dire, il fiore dell'anima. Quella bellezza si manifesta quando uno è veramente altruista. Ma non è facile estirpare il sé perché, anche quando non è presente come un'entità attiva che impone la sua presenza, esso può pervadere la nostra natura nel subconscio, ed operare in maniera indiretta. Ma, quando tutto ciò che il pronome "sé" significa, e cioè ambizione, mania di grandezza, desiderio, illusione e così via, sparisce, allora, come un cielo terso, la natura dell'ani-

ma si manifesta con le sue qualità. Anche se una sola di queste qualità viene realizzata alla perfezione, tutte le altre seguiranno. Perché tutte emergono da un'unica e medesima condizione dell'essere, che è sempre indiviso, e ognuna di esse è legata alle altre. Si può dire che l'umiltà è la madre di tutte le virtù o che l'amore, nel suo senso più bello, è la virtù fondamentale, o che vi deve essere una qualità di innocenza o di purezza in noi, come base primaria. Ma non è necessario coltivarle una dopo l'altra. Infatti esse non possono essere copiate da un modello. Uno può realizzare quello stato dell'essere in cui queste virtù e tutte le altre sono presenti.

Poiché è una questione di realizzazione individuale, la virtù è qualcosa che, nella sua vera essenza, non può essere insegnata. Uno può imparare, con l'osservazione o dalle parole degli altri, gli aspetti o la forma in cui una particolare virtù si manifesta. Ma la forma, benché possa suggerire il significato ad una persona intuitiva, non può creare lo spirito o il sentimento di quello di cui essa è un'espressione. La virtù non è come il sapere di tipo ordinario, che può essere trasmesso per mezzo delle parole. Essa è dello stesso genere del gusto, del sentimento del bello e di altre grazie che non possono essere insegnate ma che possono essere assimilate con altri mezzi. Quando vi è amore nel senso reale, che crea un accordo di simpatia o uno stato di comunione tra due, come per esempio tra madre e figlio, ciò che è nel cuore della mamma può trasmettersi al figlio.

Noi non sappiamo ciò che realmente significhi amore. Conosciamo soltanto quello che è basato sull'attaccamento e sul possesso. Quando una persona si innamora, specialmente se si tratta di amore a prima vista, non costruito da reazioni accumulate, l'oggetto dell'amore sembra divinamente bello. Questa condizione sfortunatamente svanisce, perché si confonde con altri sentimenti, ma ci dà l'idea di quella che è la vera natura dell'amore; è la luce che emana



dalla nostra natura interiore che illumina la bellezza nascosta nelle cose.

Ogni azione di natura spirituale ha l'incanto e la freschezza della spontaneità. La virtù ha questo incanto, è come un fiore sempre fresco.

L'azione della natura spirituale è senza riserve, e la bellezza è in questo dare.

Vi è una natura profonda in noi che si delinea solo quando il terreno è sgombro. Questa natura rimane la stessa ed è senza tempo, nella sua qualità. Ma essa è capace di un'infinita varietà di azioni. Ogni modo e forma della sua azione è una forma di bellezza; espressa nella condotta, essa è anche una forma di virtù.

Tratto da *The Theosophist*, ottobre 1968.

N. Sri Ram (1889-1973), giornalista e scrittore, è stato il quinto Presidente della Società Teosofica (dal 1953 al 1973).